

PASSAPORTO PERSONALE PER LA COMUNICAZIONE

In una persona con difficoltà comunicative tali da non consentirle di “raccontare direttamente la propria storia”, ha lo scopo di fornire informazioni rapide, pratiche, utili per l’utente, la famiglia, gli operatori, in una forma completamente personalizzata.

Sally Millar-Call Centre- Edimburgo 1993

Formato:

In genere un Passaporto è un libricino, ma potrebbe essere anche un portafotografie tascabile, un cartellone da appendere alla parete, una tovaglietta, un video, un programma a computer attivato da un sensore ecc...

- È fatto in modo da attirare l’attenzione, è piacevole alla vista in modo che davvero alla gente venga voglia di leggerlo con aspetto grafico curato (disegni, foto, immagini ecc...)
- È un documento di lavoro molto pratico e funzionale, continuamente aggiornato, mai del tutto “finito” o completo
- Cerca di riportare esempi di sequenze causa-effetto (se succede questo, allora...)

Garantisce stabilità

- Le persone con disabilità complesse o della comunicazione sono vulnerabili, soprattutto nelle situazioni nuove o di cambiamento (ricoveri ospedalieri, cambio di scuola, separazioni, cambio di operatori ecc).
- Il passaporto consente a tutti coloro che interagiscono con la persona di essere rapidamente informati delle cose essenziali.

Seleziona le informazioni rilevanti

- Non include tutte le informazioni possibili, prima raccoglie le informazioni da tutti coloro che interagiscono con il ragazzo, poi tra di esse seleziona quelle che è essenziale che “gli altri” conoscano.

Rende accessibili le informazioni, che sono presentate in modo:

- semplice e chiaro
- diretto e comprensibile
- succinto e accurato
- specifico e dettagliato
- senza generalizzazioni
- onesto

Colpisce l'attenzione, facilita la lettura

- Attira lo sguardo
- Invoglia alla lettura
- E' rapido da leggere
- E' comprensibile a tutti
- I punti sono facilmente memorizzabili

Altamente personalizzato

- Permette all'interlocutore di farsi rapidamente un'immagine dell'altro
- È scritto in prima persona
- Il linguaggio è scherzoso, colloquiale, enfatico (slang)

Ottica positiva

- Sottolinea i punti di forza
- Non è un catalogo di disabilità
- È un "manuale d'uso" che permette di conoscere le strategie efficaci per uscire dalle difficoltà e per evitarle.

Valorizza il ruolo della famiglia

- Evita continue ripetizioni delle informazioni
- Evidenzia il fatto che le persone che circondano il bambino sono coloro che lo conoscono meglio
- Evidenzia il ruolo positivo dell'ambiente
- Fotografa la rete di rapporti esistenti

UN IPOTETICO INDICE DI PASSAPORTO

Introduzione (informazioni personali introduttive)

Ciò che piace/non piace (attività, persone, modi, stili di interazione ecc)

Emozioni (come vengono espresse ecc)

Vita sociale (persone importanti, modalità di relazione con persone familiari e non conosciute)

Modalità di comunicazione (comprensione, sistemi di comunicazione ecc)

Stili di apprendimento (modalità che facilitano)

Informazioni specifiche (problemi particolari, rischi, modalità di gestire situazioni difficili o pericolose, sia sul piano del comportamento che mediche o comunicative ecc)